



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TERZIARIO DONNA

Anna Lapini
Presidente Terziario Donna Confcommercio

DONNE IMPRESE FUTURO
Un patto fra generi e generazioni

7° Forum Nazionale Terziario Donna

1 dicembre 2022
Roma

Buongiorno a tutte e a tutti,

ringrazio Carluccio, il Presidente Sangalli, che non fa mai mancare la sua presenza ed il suo sostegno al nostro Gruppo Terziario Donna.

Ringrazio le relatrici e i relatori per il prezioso contributo che daranno al dibattito; le autorità, i rappresentanti delle istituzioni, della politica, del mondo del lavoro e del terzo settore oggi qui presenti e tutte – e tutti – voi, imprenditrici e imprenditori che per essere qui avete rubato del tempo alla vostra azienda in un momento nel quale come sa bene chi fa impresa, la presenza in attività è una condizione imprescindibile.

A maggior ragione ringrazio le tante colleghe di Terziario Donna provenienti da tutta Italia. Abbiamo infatti oltre 70 gruppi territoriali che svolgono un lavoro straordinario, ai quali si stanno affiancando, di recentissima costituzione, Gruppi settoriali.

Come sapete Terziario Donna Confcommercio è il gruppo rappresentativo di oltre 250.000 imprenditrici, del commercio, del turismo, dei servizi e delle professioni.

Settori scelti da ben 7 donne su 10 che decidono di fare impresa.

Il Gruppo Terziario Donna opera all'interno di Confcommercio, la più grande rappresentanza d'impresa in Italia. Siamo un'organizzazione imprenditoriale, e il nostro ruolo è quello di migliorare le condizioni nelle quale operano le nostre imprese, permettendo loro di crescere, ma attraverso queste di far crescere l'intera società e l'economia.

In questo contesto ci occupiamo di politiche di genere, perché eliminare il gender gap, ossia il divario – in termini quantitativi e qualitativi - di presenza delle donne nella istituzioni, nell'economia, nella politica, ma anche e soprattutto il divario nella partecipazione al lavoro, di retribuzioni, di opportunità, di formazione – fra uomini e donne non riguarda solo le donne.

E' l' OCSE, sono dati ormai noti, a dirci che se nel 2030 la partecipazione femminile al lavoro raggiungesse i livelli maschili, la

forza lavoro italiana crescerebbe del 7% e il PIL pro-capite crescerebbe di 1 punto percentuale l'anno.

Insomma abbiamo l'obiettivo di puntare su qualcosa di conveniente per l'intera società. Per la società di oggi e per costruire quella di domani.

Non a caso IMPRESE DONNE FUTURO, è il claim scelto per il Forum, e *Un patto fra generi e generazioni* il focus sul quale ci vogliamo soffermare quest'anno.

Devo dire che stamattina entrando in questa sala ho avuto una folgorazione, concedetemi l'iperbole, vedendo gli allestimenti. Credo che mai come questa volta immagine e contenuti si sovrappongano perfettamente. I due colori, blu e rosa, tradizionalmente identificativi del genere maschile e femminile, si fondono, o se preferite, si incontrano. Come a stringere un patto, al di là di schemi e stereotipi. Un patto che coinvolge tutti, uomini, e donne, anziani, adulti e giovani, le istituzioni e la politica, le forze produttive ed i lavoratori, il mondo della scuola e della cultura, il terzo settore... una moltitudine di soggetti, come quella che

abbiamo raffigurato, una moltitudine inclusiva e collaborativa: nell'interesse comune.

I relatori che seguiranno, ognuno dal proprio punto di vista, ci illustreranno proprio questo: perché eliminare il gender gap conviene a tutti e conviene, soprattutto, pensando, una volta tanto, anche al futuro. Così come ci presenteranno gli strumenti e le politiche per raggiungere questo obiettivo.

Penso alla certificazione di parità di genere. E' uno strumento pratico, concreto, che porta le imprese, attraverso un percorso – ci tengo a sottolinearlo, questo significa coinvolgere tutti, grandi e piccole imprese - a incrementare e migliorare il lavoro femminile. E' uno strumento volontario, in una logica premiante e non punitiva. Alle imprese conviene. E' stato fra l'altro emanato da pochissimo il decreto attuativo sull'esonero contributivo per le aziende con certificazione di parità. Un ulteriore vantaggio.

Attraverso la collaborazione con Uniter sono state certificate le prime imprese e organizzazioni del nostro sistema, e molte altre sono pronte per farlo.

Un altro strumento, del quale si parlerà, sono i Fondi a sostegno dell'imprenditoria femminile. Per la prima volta, dopo anni, nel 2022 è stata riaperta una linea di finanziamento dedicata all'imprenditoria femminile. E' significativo che all'apertura dello sportello, a giugno, i Fondi siano andati immediatamente esauriti. E al momento non è previsto, salvo smentite delle quali sarei molto contenta, un rifinanziamento nella manovra economica. Ma vi invito ad una riflessione su un dato: il Fondo finanziava sia le nuove imprese che le imprese già presenti sul mercato; le richieste di queste ultime sono state il doppio di quelle presentate dalle aspiranti o neo imprenditrici. Un segnale della "fame" di risorse finanziarie da parte delle imprenditrici, che spesso scontano difficoltà di accesso al credito molto superiori a quelle dei loro colleghi.

Le indagini che abbiamo condotto nel corso di quest'anno insieme al Centro Studi Guglielmo Tagliacarne - nell'ambito del Progetto Impresa è Donna, una road map che ci ha portato in giro per l'Italia - lo confermano, così come confermano purtroppo che le imprenditrici scontano un differenziale negativo di condizioni di

partenza – dalla formazione sia essa scientifica, tecnica, digitale o finanziaria, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e tanto altro ancora – che non consente alle donne di competere, sul mercato e nella vita, ad armi pari”.

I progetti e le attività di Terziario Donna vanno in questa direzione: nella direzione di rimuovere, a monte, questi ostacoli, pensando, da donne imprenditrici, non solo alle donne imprenditrici, ma, non mi stancherò mai di ripeterlo, all’intera società. Non lo facciamo perché siamo buone. – Scusate, una digressione: in questi casi penso sempre ad un libro certo non recentissimo, ma dal titolo illuminante “Le brave ragazze vanno in Paradiso, le cattive dappertutto” ([Ute Ehrhardt](#), psicologa tedesca, 2007).- Dicevo, non lo facciamo perché siamo buone, ma perché ci conviene. Come conviene alla società intera. Pensate, converrebbe persino agli uomini. Converrebbe persino a loro addirittura una diversa distribuzione dei carichi del lavoro di cura. Ci stiamo lavorando.

Ma intanto, parallelamente, creiamo i presupposti perché da un lato le donne acquisiscano maggiore consapevolezza delle proprie

potenzialità, e dall'altra si abbattano gli stereotipi che le "ingabbiano".

Due esempi che ci riportano alla Agenda 2030, tanto per ricordarci di avere sempre l'occhio rivolto in avanti, ed un orizzonte ampio. L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 ONU per lo sviluppo sostenibile mira a "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze". Fra gli strumenti individuati vi sono la diffusione delle materie Stem - scienza, tecnologia, ingegneria e matematica - l'accesso alle risorse economiche e all'alfabetizzazione finanziaria.

Perché, aggiungo io, il lavoro del futuro ha necessità di posizioni con queste culture.

E allora tutte – e tutti noi - abbiamo il dovere di innescare un circolo virtuoso: educazione e formazione, lavoro e indipendenza economica, sviluppo personale e professionale.

Un dato, sull'indipendenza economica, che cito spesso: secondo uno studio del 2017 (di Episteme), in Italia quasi il 40% delle donne non possiede un proprio conto corrente.

Sul dato incide il livello culturale e di scolarizzazione: fra le donne in possesso di laurea di età tra i 25 e i 44 anni, la percentuale di chi ha un conto corrente personale e lo gestisce in autonomia sale all'80%. Non credo che la situazione oggi sia cambiata di molto.

Già, perché in Italia le donne sanno meno di finanza già a 15 anni, ci dicono altri studi.

Inoltre, a parità di competenze di base in matematica e comprensione del testo, le ragazze dicono di essere: più in difficoltà nel rispondere ... hanno più paura di sbagliare.... dicono di avere meno familiarità con gli argomenti..

Paura di sbagliare, vorrei sottolinearlo: emerge chiaramente un forte gap di autostima.

E il gap di competenze, autostima e consapevolezza prosegue nell'età adulta... ma il gap di competenze finanziarie si annulla con la partecipazione attiva alla vita economica.

Le donne che lavorano mostrano un livello di alfabetizzazione finanziaria equivalente a quello degli uomini.

E il livello è addirittura superiore per le lavoratrici autonome.

Questi sono i motivi che ci hanno portato, nell'ambito del Mese dell'Educazione Finanziaria con il patrocinio di Edufin, a realizzare un webinar, rivolto alle imprenditrici, ma aperto anche agli imprenditori, quale anticipazione di un più articolato progetto di T. Donna dedicato proprio all'educazione ed alla alfabetizzazione finanziaria.

Con questo progetto ci rivolgiamo alle imprenditrici e agli imprenditori, ma non solo: vogliamo contribuire a rendere tutte le donne più consapevoli nella gestione del denaro, e soprattutto stimolare l'indipendenza economica, come presupposto di empowerment femminile.

Perché quando si parla di violenza sulle donne si pensa subito a quella fisica, poi a quella psicologica. Ma la violenza di genere può essere, ed è, anche di tipo economico.

Sempre nel 2023 prenderà il via un altro progetto nazionale di Terziario Donna finalizzato alla diffusione della promozione della cultura scientifica e delle materie STEM presso le scuole (spoiler: partirà dalla Toscana), con l'obiettivo di stimolare le ragazze ad

intraprendere questo tipo di studi. Perché, come è noto, ci fanno credere sin da bambine che non siamo portate per la matematica, (non è proprio il mio caso, che ho fatto studi matematici), quasi fosse un vezzo. Invece quando le donne scelgono studi universitari scientifici si laureano prima e meglio.

Nello stessa direzione procede il progetto, che annuncio oggi in anteprima, “Imprenditrici Digitali” di Terziario Donna e la [rete EDI](#), il Digital Innovation Hub nazionale di **Confcommercio**.

Al quale seguiranno altri progetti sull’identità e sulla sostenibilità.

Perché, per citare un hastag utilizzato sui nostri social, Confcommercio c’è. Terziario Donna c’è.

Ma vorrei chiudere questo intervento ritornando ad un concetto espresso all’inizio: provate – anzi proviamo, tutte e tutti insieme – a immaginare un mondo nel quale i colori di partenza si fondono, si mischiano e creano qualcosa di ancora più bello.

E ora, tutte, e tutti, tiriamoci su le maniche e realizziamolo.